

PRIME IPOTESI SUL GRIMANI GR. 77, TESTIMONE DEL COMMENTO AL *DE ANIMA* DI FILOPONO



Di Giovanna Murano

The research carried out as part of the Lamemoli Project (2017-2022), led with enthusiasm and competence by Outi Merisalo, has definitively proved that the library of Giovanni Pico della Mirandola, one of the largest and most extraordinary assembled in the last half of the XVth century, was not lost as scholars have often claimed. The library, which became part of the collection of Cardinal Domenico Grimani in 1498, has undergone many vicissitudes, but still survives in part thanks to collectors and bibliophiles who, from the middle of the XVIth century drew from the collection with under-the-counter purchases. The following pages are dedicated to a manuscript containing Philoponus' commentary on De anima, which probably survived the fire that ravaged the warehouses of Sant'Antonio di Castello in 1687.

Le ricerche svolte nell'ambito del progetto Lamemoli, guidate con entusiasmo e competenza da Outi Merisalo, hanno definitivamente provato che la biblioteca di Giovanni Pico della Mirandola, una delle più ampie e straordinarie riunite nell'ultimo scorcio del Quattrocento, non è andata perduta come di sovente è stato ripetuto dalla critica. Le vicissitudini della raccolta, confluita nel 1498 nella collezione del cardinale Domenico Grimani, sono state molteplici ma molto è sopravvissuto grazie a collezionisti e bibliofili che nel pieno Cinquecento e in gran parte del Seicento hanno attinto dalla collezione con acquisti sottobanco.

Le pagine che seguono sono dedicate al testimone del commento al *De anima* di Filopono probabilmente sfuggito all'incendio dei magazzini di Sant'Antonio di Castello avvenuto nel 1687 e non ancora identificato.

L'*editio princeps* del commento al *De anima* di Giovanni Filopono è stata pubblicata a Venezia nel 1535. L'edizione, stampata *in aedibus Bartholomaei Zanetti*, è stata curata da Vittore Trincavelli (1498-1563):¹

¹ Su Trincavelli si vd. ora Fortuna 2019.

Ioannis Grammatici Philoponi Comentaria (sic) in libros de anima Aristotelis. Privilegio Senatus Veneti cautum est, nequis hosce libros per decennium impune, aut imprimat, aut alibi impressos in hac civitate, vel aliis Veneto imperio subditis vendat. MDXXXV.

(Il privilegio del senato veneziano è riservato, che nessuno stampi impunemente questi libri per un decennio, o li venda stampati altrove in questa città, o ad altri sudditi del governo veneziano.)

In fine: Venetiis, in aedibus Bartholomaei Zanetti Casterzagensis, aere vero, & diligentia Iohannis Francisci Trincaveli. Anno a partu Virginis. MDXXXV. Mense Novembri.²

L'edizione è dedicata al cardinale Niccolò Ridolfi (1501-1550) ma Trincavelli non si è avvalso del manoscritto posseduto da quest'ultimo bensì, come per le restanti, di un testimone conservato a Venezia. Martin Sicherl nella sua ricerca sulle fonti e le copie utilizzate da Trincavelli ha scartato l'ipotesi che l'edizione derivi direttamente dal Marc. Z. Gr. 232 (coll. 992), già appartenuto a Bessarione,³ e ha ricordato – senza riuscire ad individuarlo – l'altro manoscritto che sicuramente si trovava a Venezia nella prima metà del Cinquecento, ovvero quello del cardinale Domenico Grimani, conservato nel convento di Sant'Antonio di Castello a partire dal 1523.⁴ Il manoscritto proveniva dalla raccolta libraria di Giovanni Pico della Mirandola.⁵ Questo manoscritto non è ancora emerso e, come vedremo in questa nota, potrebbe trattarsi del ms. Napoli, Bibl. Nazionale, III E 8, già appartenuto alla collezione Farnese.

I commenti di Filopono nella biblioteca di Giovanni Pico

Il 20 luglio 1482 Pico aveva scritto a Niccolò Leonicensino una lettera nella quale, tra l'altro, aveva aggiunto: “Reliquum Ioannis Grammatici ad te mitto, quod, per multos dies non inventum, nunc repertum est” (Ti invio il resto di Giovanni Grammatico che per molti giorni non si era trovato, ma ora è stato recuperato).⁶ A parere di Donald J. Jackson la sola opera di Filopono che ebbero sia Pico sia Leonicensino era il commento al *De anima* e “Pico evidently

² Un esemplare digitalizzato si può consultare all'indirizzo: <https://edit16.iccu.sbn.it/resultset-titoli/-/titoli/detail/38435>

³ Una accurata descrizione del ms. curata da C. Giacomelli in CAGB digital, hg. v. Commentaria in Aristotelem Graeca et Byzantina. Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. URL: <https://cagb-digital.de/id/cagb8077077>.

⁴ Sicherl 1993, 51-53.

⁵ Un elenco di corrispondenze (purtroppo non completo) tra la collezione greca di Pico e quella di Grimani in Diller, Saffrey & Westerink 2003.

⁶ Pico della Mirandola 2018, 107-108 nr. 14. Una traduzione della lettera in Vitaliani 1892, 66-68.

made for himself a copy of his long-sought codex”,⁷ ovvero una copia del Paris, BnF, gr. 1914 poi giunto nella collezione del cardinale Ridolfi.⁸ Tradizionalmente datato al sec. XII, secondo Pantelis Golitsis il ms. risale al sec. XI.⁹ Dal Parigino (D, secondo l’edizione di Hayduck) derivano direttamente o indirettamente cinque diversi manoscritti.

La ricostruzione di Jackson necessita di essere emendata in più punti. Oltre a due diversi esemplari del commento al *De anima*,¹⁰ Leoniceno ebbe anche i commentaria di Filopono agli *Analytica priora*,¹¹ agli *Analytica posteriora*¹² e un terzo manoscritto con entrambi;¹³ ebbe inoltre i commenti alle *Categorie*¹⁴ e al *De generatione et corruptione*.¹⁵ Dalla lettera del 1482 si ricava che Pico invia un codice *per multos dies non inventum*, ovvero che per molti giorni non era riuscito a trovare, evidentemente perché era fuori posto, ma: *nunc repertum est*. Non è chiaro tuttavia se restituisce un libro avuto in prestito (per una collazione o per una eventuale trascrizione), oppure se è lo stesso Pico che gli invia un’opera.

Dagli inventari risulta che Pico ebbe il commento all’*Introductio arithmetica* di Nicomaco ascritto a Filopono. L’opera è registrata nell’inventario Vaticano¹⁶ e nel successivo del 1498: “Ioanes Grammaticus in arismeticha Nicomachi zr. in pap. n. 858” (M 3).¹⁷ Nella biblioteca del cardinale Grimani ebbe il nr. 41: “Iohannis grammatici commentaria in aritmeticam Isagogem Nichomachi”.¹⁸ Non compare negli inventari del Leoniceno e pertanto non era questa l’opera data o presa in prestito.

Ma Pico ebbe anche il commento al *De generatione et corruptione* del Filopono. I fascicoli sono registrati nel solo inventario modenese: “Quinterni in membr. de generatione et corruptione ms. pulchra littera” (M 750). Nella biblioteca di Grimani (dopo essere stato rilegato) ebbe il nr. 59: “Ioannis grammatici annotationes in p^m, et 2^m de generatione et corruptione”.¹⁹ Egualmente *solutus*, ovvero privo di una legatura, era il *De aeternitate mundi contra Proclum* (CPG 7266), cf. “Iohannes Alexandrinus de trinitate mundi” (Kibre n. 1023); “Io. Alexandrinus contra Proclum de eternitate mundi liber

⁷ Jackson 2001/2002, 57-58.

⁸ Muratore 2009, II, 31-32 nr. 49.

⁹ Golitsis 2016, 394.

¹⁰ Mugnai Carrara 1991, 124 (A 56), 135 (A 88).

¹¹ Mugnai Carrara 1991, 134-135 (A 86).

¹² Mugnai Carrara 1991, 140 (A 104).

¹³ Mugnai Carrara 1991, 112 (A 19). Si tratta del Par. gr. 1913.

¹⁴ Mugnai Carrara 1991, 128 (A 68). Si tratta del Par. gr. 2019.

¹⁵ Mugnai Carrara 1991, 208 (B 41), 213 (C 10).

¹⁶ Kibre 1936, nr. 246.

¹⁷ Murano 2023a, 67.

¹⁸ Diller, Saffrey & Westerink 2003, 115.

¹⁹ Corrispondenza non segnalata in Diller, Saffrey & Westerink 2003, 118.

grecus solutus quinterni 17” (M 1042) e nuovamente “Iohannes Alexandrinus contra Proculum de eternitate *mondi*, solutus ms. in membr. sine n.” (M 1189).

Il commento al *De anima* è registrato in entrambi gli inventari:

P. Io. grammaticus de anima. n. 226 [capsa] 7 (Kibre n. 449).

Io. Gramaticus de anima ms. in pap. n. 226 (M 533).

L’attribuzione a Filopono (“Io.” nei due inventari, ovvero Iohannes) è comune a tutta la letteratura, ma il commento si deve ad Ammonio mentre il suo allievo Filopono ne ha curato l’edizione. Derivano con ogni probabilità da questo commento le tre *conclusiones secundum Ammonium* (16.1, 16.2 e 16.3) presentate nel 1486. L’affermazione di Farmer, ovvero “From what is known of Ammonius’s writings, it is evident that Pico was drawing on second-hand sources, most probably Simplicius’s work”²⁰ non è, a mio parere, condivisibile. L’autore del commento si ricava dall’*inscriptio*²¹ e Pico, come provano i suoi inventari, ebbe senz’altro il testo originale. Al tempo della stesura delle *Conclusiones* scritte, come noto, in gran parte a Firenze, Pico ebbe inoltre quasi certamente modo di consultare il Laur., Plut. 87.20, appartenuto a Marsilio Ficino e testimone – tra gli altri – di numerosi *scholia* al *De anima* derivanti dal perduto commento di Filopono.²²

Nell’inventario Vaticano (ma non nel successivo del 1498) compare inoltre l’item “Io. Alexandrinus in librum de anima Aristotelis” (Kibre nr. 1131). Non è indicata né la lingua, né la materia scrittoria, né la segnatura e potrebbe descrivere un secondo e diverso testimone – sottratto dalle casse dei libri prima dell’acquisto della collezione da parte di Domenico Grimani e rimasto a Firenze – oppure potrebbe ripetere il precedente (ma in questo caso non si spiega l’assenza della segnatura). Sebbene non precisato, sia il volume segnato 226_7, sia il Kibre nr. 1131 testimoniavano il testo greco. Guglielmo Moerbeke ha tradotto il commentario *In De anima*, III 4-8 (= *De Intellectu*); altri brani sono stati tradotti in margine alla parafrasi di Temistio ma è improbabile che gli item siano riferiti alla versione latina.²³

Il testimone del commento al *De anima* segnato 226_7 è giunto nella collezione Grimani dove è stato contrassegnato con il nr. 77: ‘Ioannis grammatici commentaria in libros de anima’. Poiché non è registrato

²⁰ Farmer 1998, 284.

²¹ Steel 2017, 223.

²² Steel 2017.

²³ Jean Philopon 1966. Sulla trasmissione del commento al lib. III Golitsis 2016 e Steel 2017.

nell'indice dell'anno 1600²⁴ e nel catalogo del Tomasini,²⁵ è stato venduto dai canonici del convento di Sant'Antonio di Castello già nel Cinquecento.

Dopo la morte di Domenico Grimani nel 1523, il nipote Marino, che aveva ereditato la sezione cartacea della sola raccolta latina, rimase a vigilare sulla biblioteca fondata dallo zio e i libri custoditi nel convento potevano essere presi in prestito solo su sua licenza. Questa notizia si ricava da una lettera del 2 novembre 1540 inviata da Guillaume Pellicier (1490-1567), vescovo di Montpellier e appassionato bibliofilo, a Pierre du Chastel (1480 ca.-1552), *maître de la Librairie du Roi* (allora a Blois, in seguito a Fontainebleau) edita da Omont nel 1885.²⁶

Al tempo stesso Valeriano Albini da Forlì, canonico di San Salvatore a Bologna e, dal 1539, *librarius* di Sant'Antonio di Castello, e altri ebbero modo di trarre copie dai manoscritti.²⁷ Il già ricordato testimone del commento all'*Introductio arithmetica* di Nicomaco ascritto a Filopono non è ancora emerso ma una sua copia diretta si deve a Valeriano Albini e corrisponde all'attuale Berlin, Staatsbibliothek, Philipps 1549. Sono note almeno quattro diverse recensioni di più trascrizioni di un corso tenuto da Ammonio sull'*Introductio arithmetica*.²⁸ Quella del Berlinese è la *recensio* II ascritta a Filopono ma ricollegabile all'attività di Isacco Argiro. Il ms. proviene dalla collezione di Guillaume Pellicier.²⁹

Ipotesi sul Grimani gr. 77

Dopo la morte di Marino Grimani, nel 1546, i canonici di Sant'Antonio di Castello iniziarono a vendere sottobanco la collezione libraria ricevuta in eredità dal cardinal Domenico a partire dai codici più deteriorati. Se il Grimani gr. 77 è sopravvissuto si cela tra gli oltre quaranta testimoni tra integri e frammentari noti sino ad oggi.³⁰

Contiene frammenti del commento al *De anima* di Filopono (ai ff. 172-176v, 183v-186) l'amplessima miscellanea Milano, Bibl. Ambrosiana, Q 74 sup. (Martini-Bassi 681) del sec. X *ex*.³¹ Fa parte dello stesso ms. l'Ambr. D

²⁴ Il Vat. lat. 11289, ff. 143r-148v trasmette l'inventario redatto in risposta all'indagine promossa nel 1598 dalla Congregazione dell'Indice volta a verificare lo stato delle biblioteche religiose in Italia. L'elenco redatto dal monastero di Sant'Antonio di Castello segnala 75 codici orientali (è edito in Murano 2022, 301-303), 112 greci (edito in Diller, Saffrey & Westerink 2003) e circa 800 volumi latini, la metà circa a stampa, i restanti 'a penna' o 'a mano' (inedito).

²⁵ Tomasini 1650.

²⁶ Omont 1885, 65-67.

²⁷ Sicherl 1982; Sosower 1998.

²⁸ Tannery 1888, 433-446; Acerbi 2017, 134-135.

²⁹ Studemund & Cohn 1890, nr. 145; Cataldi Palau 1986, 47.

³⁰ Per l'elenco si veda la banca-dati Pinakes.

³¹ Il ms. si può ora consultare all'indirizzo: <http://213.21.172.25/0b02da82800c88b8>

137 suss., fragm. 4-7 che reca l'indice dei testi vergati nel Q 74 sup. e l'*ex libris* e la segnatura '317' del Grimani corrispondente all'item *Sermones ecclesiastici diversorum*.³² La prima opera trasmessa dal Q 74 sup. è il più antico testimone della terza *recensio* del *Florilegium Coislinianum* (ff. 3r-131v), monumentale raccolta antologica ordinata alfabeticamente. Rispetto alla *rec. I* e alla *rec. II*, la *rec. III* è più breve ed è priva di diversi capitoli originali.³³ L'Ambrosiano testimonia una quantità straordinaria di opere. Oltre al *Florilegium Coislinianum*, anche le restanti si presentano per lo più in forma frammentaria, come il *Syntagma chronologicum* (f. 131v) o la *Dialectica* di Giovanni Damasceno (ff. 150-151), o abbreviata (come gli *Antirrhetici adversus iconomachos* di Teodoro Studita), o incompleta.

Il manoscritto non è immediatamente identificabile negli inventari di Pico e potrebbe essere rimasto celato dietro una generica descrizione quale *Quaedam theologica selecta* o qualcosa uno simile.³⁴ Pico non ha lasciato *ex libris* o altre note di possesso sui suoi libri; raramente, inoltre, è intervenuto con annotazioni o segni di memoria sui codici delle collezioni greca e arabo-ebraica. A differenza di Domenico Grimani che fu un bibliofilo e un collezionista (di opere d'arte oltre che di libri), Pico ha riunito la sua straordinaria collezione attento soprattutto, se non esclusivamente, ai contenuti trasmessi nei codici acquistati. In considerazione di ciò ritengo probabile che l'Ambrosiano sia giunto nella collezione di Domenico Grimani a seguito all'acquisto di quest'ultimo nel 1498 della biblioteca del giovane filosofo. Partendo da raccolte frammentarie e da collezioni di *excerpta* quali quelle testimoniate nell'Ambrosiano, Pico cercò con grande perseveranza le opere integre riuscendo in tal modo a costruire la sua formidabile collezione.³⁵

Dalle descrizioni inventariali si ricava che il volume Pico-Grimani "gr. 77" testimoniava il solo commento al *De anima*. Per tentare di identificare il manoscritto pertanto possiamo escludere dal novero dei candidati i volumi contenenti frammenti, i miscellanei,³⁶ ovviamente i testimoni del sec. XVI,³⁷

³² Pasini 1997, 83-87.

³³ Maksimczuk 2019, 241.

³⁴ *Quaedam theologica selecta* è il titolo tardo attualmente attestato su un foglio di guardia anteriore proveniente da un codice liturgico latino.

³⁵ Un primo elenco di manoscritti greci della collezione Pico-Grimani basato in gran parte sulla presenza delle antiche segnature è stato offerto da Jackson 2008.

³⁶ Vat. gr. 266 (sec. XIV *in.*); Vat. gr. 2183; Ambros., A 168 sup. (Martini-Bassi 62).

³⁷ Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I^{er}, 11299-300 (Omont 41); Vat. gr. 2644; Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. gr. F^o 61; Ambros., D 80 inf.; Modena, Biblioteca Estense, α. U. 8. 1 (Puntoni 186); α. V. 8 11 (Puntoni 186); α. V. 6. 11 (Puntoni 199); Paris, BnF, gr. 1915; gr. 2056; Roma, Biblioteca Angelica, gr. 104; Salamanca, Biblioteca Universitaria – Biblioteca Histórica, 566; Wien, Österreichische Nationalbibl., phil. Gr. 324.

e tra i più antichi quelli di provenienza certa e quelli che nel Cinquecento si conservavano in collezioni non veneziane.³⁸ Infine devono essere esclusi i codici membranacei.³⁹ Dagli inventari pichiani si ricava infatti che il volume era cartaceo.

È di provenienza fiorentina il Barb. gr. 243 (cart.; sec. XVI?) recante l'*ex libris* "Caroli Strozzae Thome fil." (f. 1r, marg. inf.),⁴⁰ mentre il Laur., Acquisti e Doni, 63 (cart.; sec. XV; ff. 311; 327 × 230) è appartenuto alla biblioteca fiorentina di S. Trinita.⁴¹ Può essere transitato per Firenze anche il Ross. 1025 (cart.; sec. XV; ff. IX, 309, X') copiato da Andronico Callisto, maestro di greco del Poliziano,⁴² ma in considerazione della loro storia nessuno dei tre è riconducibile al volume custodito nella collezione Pico-Grimani.

Dopo questa significativa scrematura, rimane quale possibile candidato il ms. Napoli, Bibl. Nazionale, III E 8, testimone cartaceo del commento al *De anima*, appartenuto alla collezione Farnese. Iniziata da Alessandro Farnese (poi papa Paolo III), la collezione fu in seguito arricchita dai nipoti Alessandro e Ranuccio. Nella stessa collezione (ma vi era giunto per altre vie) si conservava il postillato di Pico testimone della versione latina del *Tahāfut al-Tahāfut (Destructio destructionum)* di Averroè, ovvero il ms. Napoli, Bibl. Nazionale, VIII E 31.⁴³ Il commento al *De anima* è registrato nell'inventario redatto nel 1567 da Fulvio Orsini: "Joannis Grammatici Commentaria in lib. de anima inordinate positi".⁴⁴ Non sono noti i nomi dei possessori precedenti a questa data.

Il ms. Napoli, Bibl. Nazionale, III E 8 ha subito ingenti danni ed è stato restaurato più volte.⁴⁵ Questa la sua composizione attuale:

Cart.; sec. XIV; ff. I-III (sec. XVII) + IV-V (sec. XVI *in.*), 129 [i ff. 1-2, 11, 15, 126-129 sono dovuti ad un restauro di Zaccaria Calliergi; i ff. 10 e 59 sono del sec. XVII], I'-III'.⁴⁶

³⁸ Laur., Plut. 85.1 (*Codex oceanus*, Libreria medicea privata); Modena, Biblioteca Estense, gr. 168 (biblioteca di Rodolfo Pio, n. 51); Paris, BnF, gr. 1914 (Niccolò Ridolfi, poi Caterina de' Medici).

³⁹ Vat. gr. 268 (sec. XI); Ambros., L 106 sup.

⁴⁰ Jacob 2000, 409. Il ms. si può consultare all'indirizzo: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.gr.243.

⁴¹ Rostagno & Festa 1893, 201.

⁴² Centanni 1984-1985, 218. Il ms. si può consultare all'indirizzo: <https://opac.vatlib.it/mss/detail/97058>

⁴³ Murano 2018; Murano 2023b.

⁴⁴ Pernot 1979, 495, 505 nr. 153.

⁴⁵ Formentin 2003.

⁴⁶ Per la descrizione del manoscritto si veda Formentin 2015, 177-179.

Il primo intervento si deve a Zaccaria Calliergi (*fl.* 1473-1523) e a parere di Maria Rosa Formentin è avvenuto dopo il 1524 e forse a ridosso del 1535.⁴⁷ Questa datazione contrasta con quella della carta impiegata per i restauri, ovvero simile a Briquet 2555, a. 1499 e con minore frequenza simile a Briquet 2522, a. 1497;⁴⁸ la carta dei fogli inseriti è diversa da quella adoperata per i rattoppi e corrisponde a Harlfinger, *Échelle* 21, a. 1504. La stessa è stata utilizzata anche per i ff. di guardia IV e V. Per il f. 11 è stata invece adoperata carta simile a Briquet 760, a. 1523. Considerate le filigrane, il restauro (in più fasi) è avvenuto agli inizi del sec. XVI, ovvero prima che entrasse nella collezione Farnese. Attivo a Roma e a Venezia – ovvero in due città dove per alcuni anni è stata custodita la collezione Pico-Grimani – Calliergi è stato copista per Grimani⁴⁹ e le sue relazioni con il cardinale sono state da tempo indagate.⁵⁰ Se il codice della collezione Pico-Grimani corrisponde al Napoletano, la vendita si spiega agevolmente in quanto a causa dei danni subiti, benché restaurato, era evidentemente considerato di scarso valore.

L'edizione del commento al *De anima* di Filopono successiva a quella del 1535 è stata realizzata da Michael Hayduck nel 1897. L'editore si è avvalso di un limitato numero di testimoni e non disponiamo ancora di uno studio dell'intera tradizione manoscritta del commento. Poiché i volumi della collezione Pico-Grimani sono stati in molti casi privati degli *ex libris* e delle antiche segnature, in assenza di prove certe quali postille o segni di memoria, unicamente la disamina della tradizione e la collazione con l'eventuale apografo e i possibili antigrafì potrà offrire conferme sull'origine e, eventualmente, la provenienza del Napoletano.⁵¹

Se l'ipotesi avanzata da Donald J. Jackson è corretta, il Grimani gr. 77 era copia del Paris, BnF, gr. 1914 appartenuto al Leoniceno e in seguito giunto nella collezione del cardinale Ridolfi. Lo stesso manoscritto nel 1535 potrebbe essere stato utilizzato da Vittore Trincavelli per l'edizione del commento. La verifica di entrambe queste ipotesi – per le quali si dovrà comunque tener conto dei restauri di Calliergi – benché auspicabile deve essere necessariamente affrontata in altra sede. Più modestamente ho inteso richiamare l'attenzione su un manoscritto che, nonostante l'attuale veste, potrebbe aver avuto un ruolo non secondario nella tradizione e diffusione del commento al *De anima* di Filopono.

⁴⁷ Formentin 2003, 421.

⁴⁸ Formentin 2003, 416.

⁴⁹ Chatzopoulou 2012.

⁵⁰ Sicherl 1974, 313, 314.

⁵¹ È cartaceo anche il ms. Oxford, Bodleian Library, Laud gr. 48 assegnato alla mano di Costantino Mesobote (RGK, I/ A 224; Martinelli Tempesta 2020, n. 79), attivo agli inizi del XVI secolo in particolare in area veneta.

Bibliografia

- Acerbi, Fabio 2017, “I problemi aritmetici attribuiti a Demetrio Cidone e Isacco Argiro”, *Estudios bizantinos* 5, 131-206.
- Briquet, Charles M. 1907, *Les filigranes. Dictionnaire historiques des marques du papier des leurs apparition vers 1282 jusque'en 1600*, I-IV, Genève.
- Cataldi Palau, Annaclara 1986, “Les vicissitudes de la collectione de manuscrits grecs de Guillaume Pellicier”, *Scriptorium*, 40, 32-53.
- Centanni, Monica 1984-1985, “La biblioteca di Andronico Callisto. Primo inventario di manoscritti greci”, *Atti e memorie dell'Accademia Patavina. Classe di scienze morali*, 97, 201-226.
- Chatzopoulou, Venetia 2013, “L'étude de la production manuscrite d'un copiste de la Renaissance au service de l'histoire des textes: le cas du crétois Zacharie Calliergis”, *Revue d'histoire des textes*, 7, 1-36.
- Diller, Aubrey, Henry D. Saffrey, & Leendert G. Westerink 2003, *Bibliotheca Graeca Manuscripta Cardinalis Dominici Grimani (1461-1523)*, Venezia (*Biblioteca Nazionale Marciana, Collana di Studi* 1).
- Farmer, S.A. 1998, *Syncretism in the West: Pico's 900 Theses (1486). The Evolution of Traditional Religious and Philosophical Systems. With Text, Translation and Commentary*, Tempe, Arizona.
- Formentin, Maria Rosa 2003, “Un codice farnesiano restaurato due volte”, *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, ed.: D. Puncuh, Genova, 415-422 e tavv. I-II.
- Formentin, Maria Rosa 2015, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae nationalis Neapolitanae*, Roma.
- Fortuna, Stefania 2019, “Trincavelli, Vittore”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 96 (2019), cons. online:
https://www.treccani.it/enciclopedia/vittore-trincavelli_%28Dizionario-Biografico%29/
- Golitsis, Pantelis 2016, “John Philoponus' Commentary on the Third Book of Aristotle's *De anima*, Wrongly Attributed to Stephanus”, *Aristotle Re-Interpreted. New Finding on Seven Hundred Years of the Ancient Commentators*, ed.: Richard Sorabji, London, 393-412.
- Harlfinger, Dieter & Harlfinger, Johanna 1974-1980, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, I-II, Berlin.
- Hayduck, Michael (ed.) 1897, Iohannes Philophonus, *In Aristotelis de anima libros commentaria: Iohannis Philophoni in Aristotelis de anima libros commentaria*, Berlin (*Commentaria in Aristotelem Graeca* 15).
- Jackson, Donald F. 2001/2002, “A First inventory of the library of Cardinal Niccolò Ridolfi”, *Manuscripta*, 45, 49-78.

- Jackson, Donald F. 2008, "A List of the Greek MSS of Domenico Grimani", *Scriptorium*, 62, 164-169.
- Jacob, André 2000, "Carlo Strozzi et sa collection de manuscrits grecs. Contribution à l'étude du fonds Barbarini de la Bibliothèque Vaticane", *Omaggio Enrica Follieri. Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, 54, 401-414.
- Jean Philopon 1966, *Commentaire sur le De Anima d'Aristote. Traduction de Guillaume de Moerbeke*. Édition critique avec une introduction sur la psychologie de Philopon par G. Verbeke, Louvain-Paris (C.L.C.A.G., III).
- Kibre, Pearl 1936, *The Library of Pico della Mirandola*, New York.
- Martinelli Tempesta, Stefano 2020, "Alcune riflessioni sulla produzione scritta di Costantino Mesobote da codici Ambrosiani", *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, eds.: C. Brockmann, D. Deckers, D. Harlfinger & S. Valente, Berlin-Boston, 215-231.
- Maksimczuk, José 2019, "The Transmission of the so-called 'First Chapter Titles' in the Second Recension of the *Florilegium Coislinianum*", *The Literary Legacy of Byzantium. Editions, Translations, and Studies in Honour of Joseph A. Munitiz SJ*, eds.: B. Roosen & P. Van Deun, Turnhout, 239-254.
- Mugnai Carrara, Daniela 1991, *La biblioteca di Nicolò Leonicensi. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*, Firenze.
- Murano, Giovanna 2018, "Il manoscritto della *Destructio destructionum* di Averroè appartenuto a Giovanni Pico della Mirandola (Napoli, Biblioteca Nazionale, VIII E 31)", *Bulletin de Philosophie médiévale* 60, 67-80.
- Murano, Giovanna 2022, *La biblioteca arabo-ebraica di Giovanni Pico della Mirandola*, Città del Vaticano (*Studi e testi* 550).
- Murano, Giovanna 2023a, *La collezione libraria Pico-Grimani. Gli inventari «M» e «Correr»*, Firenze (*Studi Pichiani* 21).
- Murano, Giovanna 2023b, "Il *Tahāfut al-Tahāfut* di Averroè tradotto per Roberto d'Angiò. Note sulla tradizione manoscritta", *Micrologus. Nature, Sciences and Medieval Societies*, 31, 259-273.
- Muratore, Davide 2009, *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, Alessandria.
- Omont, Henri 1885, "Catalogue des manuscrits grecs de Guillaume Pelicier", *Bibliothèque de l'École des chartes*, 46, 45-83.
- Pasini, Cesare 1997, *Codici e frammenti greci dell'Ambrosiana. Integrazioni al Catalogo di Emidio Martini e Domenico Bassi*, Roma.
- Pernot, Laurent 1979, "La collection de manuscrits grecs de la maison Farnèse", *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge-Temps modernes*, 91, 457-506.

- Pico della Mirandola, Giovanni 2018, *Lettere*, edizione critica a cura di F. Borghesi, Firenze (*Studi picchiani* 19).
- Rostagno, Enrico & Festa, Nicola 1893, “Indice dei codici greci Laurenziani non compresi nel Catalogo del Bandini”, *Studi italiani di filologia classica*, 1, 129-232.
- Sicherl, Martin 1974, “Der Codex Grimanianus Graecus 11 und seine Nachkommenschaft”, *Byzantinische Zeitschrift*, 67, 313-336.
- Sicherl, Martin 1982, “Die Vorlagen des Kopisten Valeriano Albini”, *Illinois Classical Studies*, 7,2, 323-358.
- Sicherl, Martin 1993, *Die griechischen Erstaussgaben des Vettore Trincavelli*, Paderborn-München etc.
- Sosower, Mark L. 1998, “A manuscript of Guillaume Pellicier (d. 1567) in the Beinecke Library”, *Scriptorium*, 52,2 372-380.
- Steel, Carlos, 2017, “Newly discovered scholia from Philoponus’ lost commentary on De anima III”, *Recherches de Théologie et Philosophie Médiévales*, 84, 223-243.
- Studemund W. & Cohn L. 1890, *Verzeichniss der Griechischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, I, Berlin.
- Tannery, Paul 1888, “Rapport sur une mission en Italie du 24 Janvier au 24 Février 1886. II. Les commentaires sur Nicomaque”, *Archives des missions scientifiques et littéraires*, s.3, 14, 433-446.
- Tomasini, Iacobus Philippus 1650, *Bibliothecae venetae manuscriptae publicae et privatae*, Udine.
- Vitaliani, Domenico 1892, *Della vita e delle opere di Nicolò Leonicensi, vicentino*, Verona.

